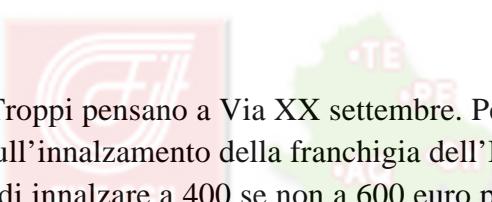


Via l'Imu, arriva la tassa Ics. Così il carico sarà ridotto. Il governo lavora al riordino di tutta la tassazione sulla casa

Prima una moratoria per l'anno in corso, con un decreto che già la prossima settimana dovrebbe sospendere la rata Imu di giugno, facendo pagare il conguaglio a fine anno solo a chi possiede immobili di pregio. Poi nel 2014 via Imu, Tares, imposta di registro e addizionale comunale Irpef, sostituite dalla «Tassa X». Che si scrive «Ics», una Imposta Casa e Servizi sul modello tedesco, dovuta in parte minore anche dagli affittuari e affiancata da una «patrimonialina» su chi possiede case extra-lusso.

All'idea stanno lavorando gli esperti del Pd con il placet del Premier, Enrico Letta, che non a caso nel suo intervento di insediamento alle Camere aveva prospettato una riforma complessiva della tassazione sulla casa che agevolasse le famiglie più numerose e chi possiede bassi redditi. Requisiti ai quali risponderebbe la «Tassa X», che però alla fine con la cancellazione di ben 3,9 miliardi di addizionali comunali Irpef finirebbe per alleviare più i lavoratori dipendenti che non i proprietari di prima casa. Soprattutto se l'immobile è di pregio e in centro città. Cosa non facile da far digerire al Pdl, che ieri per bocca di Renato Brunetta è tornato a dare l'aut-aut: «cancellazione e restituzione o stop al governo».



Richieste da 8 miliardi di euro. Troppi pensano a Via XX settembre. Per questo resta più che mai in piedi l'ipotesi di mediazione centrata sull'innalzamento della franchigia dell'Imu sulla prima casa, oggi fissata a 200 euro ma che si sta pensando di innalzare a 400 se non a 600 euro per convincere il Pdl ad ammainare la bandiera della abrogazione tout court. Quella dell'innalzamento della franchigia rimane la soluzione più semplice da adottare ma resta il fatto che anche esentando un maggior numero di contribuenti rimarrebbero in piedi le sperequazioni di un'imposta come l'Imu, basata su valori catastali fuori dalla realtà e che non fa distinzioni di reddito. Per questo guadagna punti la «Ics tassa» che piace all'entourage del Premier.

Riproducendo un po' l'imposta comunale unica tedesca la nuova tassa sugli immobili avrebbe come base imponibile sempre la rendita catastale ma con sconti progressivi mano a mano che ci si allontana dai centri storici delle città, che il catasto classifica ai livelli più bassi e quindi meno tassati.

Alla base imponibile verrebbero poi applicate delle detrazioni per ogni figlio a carico e franchigie come per la vecchia Imu. La nuova imposta sarebbe dovuta in quota minore anche dagli affittuari, che dovrebbero versare la parte che copre i costi dello smaltimento rifiuti e quella legata ai così detti servizi indivisibili, come illuminazione e sicurezza stradale, altrimenti convogliati nella Tares. Per gli appartamenti sfitti sarà maggiore la componente legata al valore catastale «corretto» dell'immobile.

Il piatto forte della «Tassa X» è però l'abrogazione dell'addizionale comunale Irpef, che vale da sola 3,9 miliardi di euro e che, cancellata, alleggerirebbero un po' le buste paga dei dipendenti. A pagare il conto

dello sgravio sarebbero i proprietari di beni immobili extralusso, quelli con valore catastale superiore a un milione e mezzo di euro. Per loro la nuova imposta riserverebbe una vera e propria «patrimonialina», che tanto «ina» poi non è perché varrebbe una addizionale dell'1,5% del valore catastale dell'immobile. Un'«operazione Robin Hood» dal costo accettabile di 2,5 miliardi ma tutta da verificare sul piano della fattibilità politica.

